

# MITO Settembre Musica

TORINO

Lunedì

12

settembre

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 21

## IMPROVVISAZIONI A CATENA

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Gd'I  
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

011/000

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



## Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,  
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.

## IMPROVVISAZIONI A CATENA

Gabriela Montero è una pianista molto particolare. Affronta il grande repertorio con letture che sanno farsi riconoscere. Ma poi, come se non bastasse, improvvisa su suggerimenti venuti dal pubblico. Prendete spunto da Schubert e da Schumann e, al momento giusto, potrete dire la vostra!

### **Franz Schubert**

(1797-1828)

Quattro *Impromptus* op. 90 D. 899

- n. 1 *Allegro molto moderato* in do minore
- n. 2 *Allegro* in mi bemolle maggiore
- n. 3 *Andante* in sol bemolle maggiore
- n. 4 *Allegretto* in la bemolle maggiore

### **Robert Schumann**

(1810-1856)

*Carnaval, scènes mignonnes sur quatre notes* op. 9

*Préambule*

*Pierrot*

*Arlequin*

*Valse noble*

*Eusebius*

*Florestan*

*Coquette*

*Réplique, Sphinxes*

*Papillons*

*A.S.C.H.-S.C.H.A. (Lettres dansantes)*

*Chiarina*

*Chopin*

*Estrella*

*Reconnaissance*

*Pantalon et Colombine*

*Valse Allemande*

*Intermezzo: Paganini*

*Aveu*

*Promenade*

*Pause*

*Marche des Davidsbündler contre les Philistins*

**Gabriela Montero**  
(1970)

Improvvisazioni su temi proposti dal pubblico

**Gabriela Montero** pianoforte

*Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



**#MITO2016**

## Sull'improvvisazione

Sfatiamo subito un luogo comune: l'arte d'improvvisare in musica non è un pratica moderna, sviluppatasi al di fuori dei contesti accademici ed evolutasi soprattutto nell'ambito di quel tipo di musica che oggi, con un termine ormai troppo generico, continuiamo a chiamare jazz. Al contrario la pratica dell'improvvisazione – limitandoci qui al contesto della musica occidentale – è parte integrante tanto delle diverse tradizioni di matrice etnica, quanto proprio della musica accademica, che l'ha praticata appunto fin dai suoi primi passi. S'improvvisa nel canto gregoriano, s'improvvisa nel Rinascimento e nel Barocco, momento in cui del resto quest'arte è considerata un elemento fondamentale del bagaglio di qualsiasi musicista professionista o dilettante che sia. Che la si chiami arte del preludiare (vasta è la trattatistica con questo titolo e il preludio in sé come forma, anche quando appare composto sulla partitura, mantiene fino al Settecento, e spesso anche oltre, tracce evidenti di questa sua origine improvvisativa), o che poi divenga l'*Impromptus* ottocentesco, è solo questione di nomi.

La “toccata”, ad esempio, precede, come il preludio, un brano di maggiore impegno, e la si improvvisa. In quella parola, del resto, come nel verbo ispanico *tocar* (tradotto impropriamente con l'italiano *suonare*), il seme dell'improvvisazione fiorisce nel gesto fisico del musicista che tocca il suo strumento cominciando a improvvisare su di esso. Così si farà anche lungo tutto l'Ottocento, giungendo a vertici straordinari. Citiamo qui Paganini, accostando subito al genovese il suo equipollente pianistico: Liszt, che sull'improvvisazione estemporanea su temi suggeriti dal pubblico (prassi ripresa in questo concerto da Gabriela Montero) costruì una parte tutt'altro che secondaria della sua leggenda. Dunque, s'improvvisa inventando ex-novo (o almeno così si vorrebbe), oppure utilizzando materiali altrui, materiali spesso molto conosciuti dal pubblico, che quindi apprezzerà la capacità del musicista di cavarne fuori qualcosa di diverso, ma senza che si perda del tutto l'originale. Questo è il punto: far proprio l'originale, ma facendo in modo che l'ascoltatore continui a riconoscerlo nel suo trasformarsi. Qui l'arte d'improvvisare lambisce un terreno molto amato dai compositori e dagli interpreti: quello del tema con variazioni, che è poi ciò che in estrema sintesi fa il jazzista. Prende uno standard, ne riarmonizza la melodia, ma senza esagerare, e la varia, fino a riportare l'ascoltatore al punto di partenza. Dunque, il jazzista si trova ad oggi ultimo di una lunga schiera di improvvisatori, schiera che ha animato la storia della musica in Occidente, come già ricordavamo, fin dai suoi stessi esordi.

Inoltre, è bene rammentare che l'improvvisazione non è una pratica esclusivamente musicale. Anzi, i primi a improvvisare sono stati gli aedi. La pratica dell'improvvisazione poetica è stata così radicata e si è così diffusa da divenire patrimonio popolare in molte regioni italiane, dove l'ottavatore – in passato spesso analfabeta, pur conoscendo a memoria Dante, Ariosto e Tasso – è appunto colui che tutt'oggi in occasioni di festa e/o conviviali improvvisa versi in metrica e rima. Da questo semplice esempio emerge la natura dell'improvvisazione. L'improvvisazione non è il frutto di una misteriosa ispirazione che s'impadronisce del poeta, dell'attore o del musicista di turno. Al contrario, è il risultato concreto di una prassi appresa con lo studio. È un metodo. A improvvisare s'impara e l'improvvisazione prende corpo e forma all'interno di contesti estetici ben determinati, anche quando ci si compiace di etichettarli (magari per ragioni più ideologiche che estetiche) come "free". Certamente, il primo gesto del musicista paleolitico – sbattere una pietra contro l'altra o scoprire il suono di un tronco cavo – è effettivamente il frutto di un'improvvisazione, ovvero, etimologicamente parlando, di un gesto subitaneo di cui non si è ancora in grado di prevedere le conseguenze. Già il secondo, però, ha assunto il carattere del metodo. Ripetere e perfezionare: passo dopo passo, gesto dopo gesto, nascono schemi, si trovano soluzioni, le si arricchiscono, nascono altri schemi, li si arricchiscono, e un po' alla volta eccoci a sommare ciò che è stato con ciò che sarà, nel continuo sovrapporsi di ciò che si è già appreso con elementi diversi, che magari giungono da culture diverse, vicine o lontane, o che, più semplicemente, scopriamo continuando a praticare e a studiare. Insomma, se improvvisare contiene nella sua radice etimologica una dose di imprevedibilità, questa è in realtà ben circoscritta nell'ambito della cultura all'interno della quale la pratica dell'improvvisazione viene utilizzata.

D'altronde, l'arte in generale deve il suo successo al difficile equilibrio tra ciò che l'ascoltatore/spettatore riconosce come noto e ciò che non riconosce e genera in lui la quantità giusta di effetto sorpresa. Un'equazione che Schubert conosceva benissimo. La troviamo testimoniata in tutta la sua produzione, inclusi i celebri Quattro *Impromptus* op. 90 (composti nel 1827), che costituiscono una vera e propria esemplificazione di quanto abbiamo detto finora. Il primo è un tema con variazioni; il secondo è una danza con trio, la cui melodia iniziale corre sotto le dita del pianista quasi stesse appunto improvvisando (in fondo si tratta di scale discendenti e ascendenti); il terzo è una melodia con accompagnamento; il quarto, come il secondo, è un brano tripartito, in cui la figura tematica della prima sezione è chiaramente derivata dall'idioma pianistico, e quindi

potrebbe essere la trascrizione di un “gesto improvvisativo”, come del resto farebbe intendere la definizione di *impromptus*. Pagine brevi, ma emozionanti. Pagine nelle quali il carattere che le identifica si rivela immediatamente, e si esaurisce, come ci si aspetterebbe da un pianista che improvvisa, rapidamente, senza troppe lungaggini, l’improvvisazione godendo appunto per definizione (non sempre però) del dono della brevità.

Brevità e immediatezza che riscontriamo anche nel *Carnaval* schumanniano, composto pochi anni dopo, tra il 1834 e il 1835. Le analogie, però, finiscono qui. Il *Carnaval* è frutto di una strategia compositiva, rivelata dal compositore già nel sottotitolo: brevi scene (il che rimanda alle citate pagine di Schubert) su quattro note (altro elemento che farebbe pensare a un’improvvisazione, pratica che spesso si avvale di una riduzione dei mezzi, piuttosto che di un’estensione). Le note sono quelle derivabili dal nome Asch, città natale (oggi è nelle repubblica ceca e si chiama Aš) di Ernestine von Fricken, la giovine che Schumann all’epoca amava: la (la bemolle), mi bemolle, do, si. Brevità e riduzione dei mezzi che però Schumann elabora senza lasciar trapelare alcuna intenzione improvvisativa. Schumann è un perfezionista. A ben pensarci, però, il fine ultimo dell’improvvisazione è comporre.

**Fabrizio Festa**

Le interpretazioni visionarie di **Gabriela Montero** hanno conquistato il pubblico di tutto il mondo. La pianista trae ispirazione anche dai classici per l’improvvisazione: «L’improvvisazione è una parte così importante di ciò che sono, è il modo più naturale e spontaneo in cui posso esprimermi». Gabriela spesso invita il pubblico a partecipare chiedendo una melodia per le improvvisazioni.

Il passo successivo è stato la composizione. Gabriela Montero ha intrapreso con entusiasmo questa nuova fase della sua carriera componendo un’opera intitolata *ExPatria* per pianoforte e orchestra, che ha avuto le sue prime esecuzioni a Londra ed è stata in tour in Germania con l’Academy of St Martin in the Fields.

Nata a Caracas in Venezuela, ha tenuto il suo primo concerto pubblico all’età di cinque anni. A otto anni ha debuttato nella sua città, iniziando così una sfolgorante carriera che l’ha già portata in tutto il mondo.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**LA STAMPA**

***CORRIERE DELLA SERA***



La libertà delle idee



Sponsor tecnici

